EX ALUNNI RACCHETTI

Partecipato l'incontro dedicato alla Battaglia di Pavia nel suo 500°

MARA ZANOTTI

Organizzato dall'associazione Ex alunni del liceo ginnasio A. Racchetti di Crema, l'incontro *Pavia 1525: il re di Francia disfatto e catturato* che ha visto quale relatore Marco Pellegrini, docente di Storia moderna e Storia rinascimentale all'Università di Bergamo, ha coinvolto un nutrito numero sia di ex alunni sia di interessati.

Sabato 18 gennaio, avvalendosi di slide, in sala Ricevimento del Comune di Crema, Pellegrini ha messo a fuoco le principali sequenze della battaglia di Pavia del 14 febbraio 1525, narrandone gli antefatti a partire dal 1524, quando in Pianura Padana si diffuse la convinzione che presto sarebbe accaduto un fatto catastrofico dal punto di vista naturalistico: così testimonia una xilografia coeva, come pure l'opera di Lorenzo Lotto *Diluvio universale* commissionata dalla chiesa di Santa Maria Maggiore a Bergamo.

Forte della vittoria alla battaglia di Marignano, contro gli svizzeri che dal 1512 avevano il controllo effettivo del Ducato di Milano, presente nella figura del duca Massimiliano Sforza con i suoi cavalieri e fanti, Francesco I venne sempre meno amato dal papato romano che poco apprezzava i sovrani potenti. Da qui la svolta: il papato non cercò più l'alleanza francese bensì si rivolse a Carlo V che, per ottenere l'incarico, donò alla curia romana le città di Parma e Piacenza.

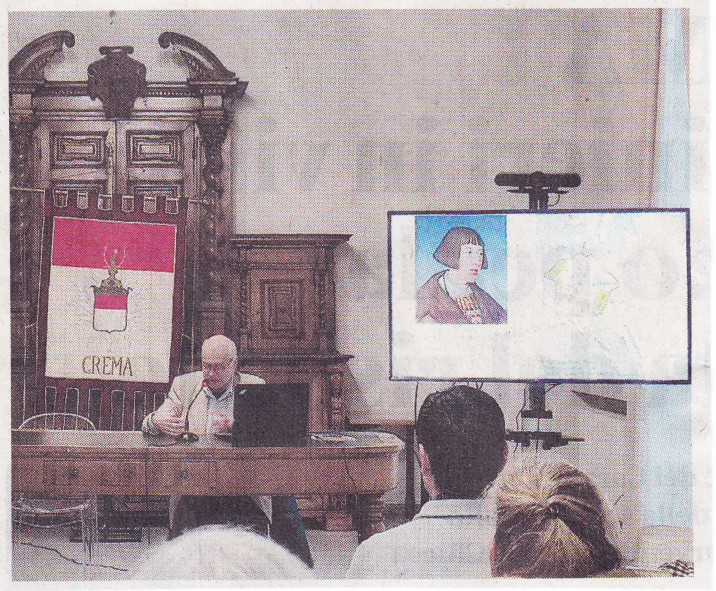
Figure come Lautrec, consigliere di Francesco I o del cavaliere Baiardo, il celebre "cavaliere senza macchia e senza paura" che combatté, in quei decenni, in tutte le battaglie dei re di Francia, sono state rievocate e approfondite da Pellegrini, rendendo più interessante la narrazione storica, al di là delle motivazione e delle dinamiche militari. Importante anche il cambiamento del modo di combattere: alle pesanti armature per i cavalieri si stavano sostituendo agili armature che permettevano ai fanti di muoversi rapidamente, realizzare squadre "a istrice" ossia con picchetti più lunghi delle lance e, soprattutto, di usare i primi archibugi capaci di sfondare anche un'armatura a doppia lama. Tutti particolari fondamentali nella disfatta di Francesco I a Pavia, città scelta con una certa superficialità e con molta arroganza e nella quale trovò la sconfitta.

La battaglia fu combattuta il 24 febbraio 1525 (cinquecento anni fa, dunque) durante la Guerra d'Italia (1521-1526). In campo l'esercito francese guidato personalmente dal re Francesco I e l'armata imperiale di Carlo V, costituita principalmente da 12.000 lanzichenecchi (militari al soldo senza grande esperienza) tedeschi e da 5.000 soldati spagnoli, guidata sul campo dal capitano fiammingo Carlo di Lannoy.

La battaglia segnò un momento decisivo delle guerre per il predominio in Italia e affermò la temporanea supremazia di Carlo V.

Lo scontro si svolse all'interno del castello-palazzo pavese (ora non più esistente) ricco di verde, boschetti e cespugli... ideali per chi era armato di archibugi; uno di questi colpì prima il cavallo, quindi il re di Francia che cadde e fu catturato. Per tre mesi rimase prigioniero nella Torre di Pizzighettone, dalla quale fu liberato per tornare in Francia.

Una relazione ricca di particolari che ha strappato applausi e apprezzamenti finali.



il nuovo TORRAZZO
SABATO
25 GENNAIO 2025